

Firenze

LA NAZIONE



LA TRAGEDIA DEL FORTE BELVEDERE

«Mia figlia è stata assassinata» La madre di Veronica denuncia

Anna Bettini: «Se avessero fatto qualcosa dopo il morto del 2006, sarebbe ancora viva»
Stella (Fi-Pdl) e Alessandri (An-Pdl): «Lacune su capienza e agibilità». Il giallo delle luci

L'ira della mamma:

La signora Bettini: «Se avessero fatto

di COSIMO ZETTI

L DOLORE di una mamma che perde la figlia è impresso negli occhi stanchi di Anna Maria Bettini. Massimiliano, il fratello di Veronica Locatelli, la ragazza precipitata da un bastione al Forte Belvedere, osserva la madre, come se volesse proteggerla. Anna Maria, invece, sente il bisogno di parlare, di sfogarsi, di urlare tutta la propria rabbia per una tragedia assurda e ancora incomprensibile. «Veronica è stata assassinata. Questa non è una disgrazia. Questo è un omicidio, perché mia figlia è stata indotta a proseguire oltre la spalletta. In fondo bastava una rete di protezione. Se avessero fatto qualcosa dopo la morte di quel povero ragazzo caduto nel 2006, mia figlia sarebbe ancora viva». Anna Maria si alza e cammina nervosa attraverso il salotto. Sul tavolo rotondo ci sono i ritagli di giornale. Sugli scaffali della libreria, decine e decine di telegrammi di condoglianze. In un angolo, il piano-forte di Veronica. E poi le foto. Le immagini di Veronica da piccola, quelle delle gite in campagna, le fotografie di una famiglia unita e serena. «Da quando mia figlia non c'è più, non faccio altro che pensare» dice Anna

L'APPELLO
«Se qualcuno era presente quella sera racconti ciò che ha visto»

Maria Bettini. «Ho la sensazione che qualcuno stia cercando di discolarsi, che ci sia un rimpallo di responsabilità sulla pelle della mia piccola Veronica. Io voglio solo sapere cosa è davvero accaduto. Lo devo sapere. Se qualcuno è al cor-

rente della dinamica della caduta, se qualcuno era presente quando mia figlia è precipitata nel vuoto, racconti tranquillamente quello che ha visto. E' giusto che lo faccia, sia per l'inchiesta della magistratura, che per placare l'ansia di una madre». Anna Maria si alza, apre uno dei quotidiani sul tavolo. Osserva una foto aerea del Forte, cerca anco-



«Mia figlia è stata ammazzata»

qualcosa dopo il morto del 2006, la mia Veronica sarebbe ancora viva»

gli eventi, ma si sofferma anche sulle colpe e le responsabilità della tragedia.

«**NON C'È UN** solo responsabile, ma tutti sono responsabili. Penso a chi ha dato le autorizzazioni, a chi doveva occuparsi della sicurezza, alle istituzioni, a chi non ha mai installato strutture di protezione. E' una cosa vergognosa. Da quando sono state messe le protezioni sul campanile di Giotto, nessuno è più precipitato. Perché — ripete ancora — non è stato fatto qualcosa di simile anche al Forte Belvedere quando è morto quel ragazzo?». La mamma di Veronica si ferma, riordina le idee, torna a quella maledetta serata. «Non riesco a staccare, penso continuamente a quello che è accaduto. L'immagine di mia figlia insanguinata sull'ambulanza non mi abbandonerà mai. Era una ragazza vulcanica, aveva una gran voglia di vivere, non vedeva l'ora di andare a Londra. Marco, il suo fidanzato, è distrutto. Vivevano insieme in un appartamento del centro storico. Da quando Veronica è precipitata nel vuoto, non è più riuscito a metterci piede». Massimiliano annuisce. Guarda la madre, cerca di moderarne le parole. «Sono passati sette giorni, ma non mi sembra ancora vero» dice Anna Maria. «Veronica amava la vita, non è possibile che sia morta in un modo così assurdo».

DOLORE
L'assessore alla cultura Giovanni Gozzini ieri ha fatto visita alla madre e al fratello di Veronica Locatelli



L'ASSESSORE GOZZINI

«Faremo piena luce senza alcuna omissione»

«**E' IMPEGNO** mio personale arrivare a fare piena luce sulla vicenda in tempi rapidi. Non possono essere scaricate sui comportamenti dei giovani in generale e di Veronica in particolare, le colpe e le responsabilità di chi ha gestito la struttura». Giovanni Gozzini, assessore alla cultura, lo ha detto anche ad Anna Maria Bettini, la madre di Veronica Locatelli. Ieri mattina, in rappresentanza del Comune, Gozzini si è recato nell'abitazione della signora. Pochi minuti, il tempo di rassicurarla, di promettere il massimo impegno per chiarire definitivamente la vicenda. Concetta Gintoli, il pm che si occupa del caso, ha lo stesso identico obiettivo: «Stiamo lavorando, nessuno è stato ancora iscritto sul registro degli indagati. Sto aspettando i documenti della squadra mobile. Poi, valuteremo il da farsi».

LE REAZIONI I DUBBI DEI CONSIGLIERI COMUNALI ALESSANDRI (AN) E STELLA (FI) SULLE CONVENZIONI DELLA STRUTTURA

«Capienza e agibilità, c'è ancora troppo da chiarire»

I CONSIGLIERI del Pdl Stefano Alessandri (An) e Marco Stella (Fi) continuano il loro capillare lavoro di controllo su tutti gli atti che riguardano Forte Belvedere. Il Forte è di proprietà demaniale e in base all'atto di concessione in uso al Comune di Firenze, deve essere destinato ad attività culturali, mostre di opere d'arte classica, moderna e contemporanea e ad attività ausiliare strettamente connesse. L'obiettivo dei

LUCI SPENTE
«E rimane un mistero anche la questione dell'illuminazione»

— sostengono i due consiglieri dell'opposizione — il Comune ha affidato lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza di opere e manufatti per l'immediata riapertura al pubblico delle aree esterne del Forte Belvedere, a vari interventi di restauro dei camminamenti, a rimuovere pericolosità dai bastioni gravanti su proprietà privata, a restaurare le fontane, ma non risultano essere state

prese ad oggi misure di protezione in prossimità dei parapetti e a ridosso delle 'alzate di mura', né ci sono in Soprintendenza richieste di progetti per questo scopo». Il 27 giugno scorso il Forte Belvedere è stato concesso in uso alla Cooperativa Archeologia ed ha approvato la relativa convenzione.

«Dai verbali dei due sopralluoghi effettuati non risulta alcun riferimento in ordine all'agibilità degli spazi esterni in prossimità dei parapetti e dei 'camminamenti' a ridosso delle 'alzate di mura', bensì vengono rilevate problematiche all'impianto di irrigazione e la difettosità della chi-

ve del bagno per disabili». E anche nel piano di emergenza presentato (ai sensi della legge vigente) non risulta alcun riferimento in ordine all'agibilità degli spazi esterni in prossimità dei parapetti.

E qualche dubbio i consiglieri lo sollevano anche su capienza e agibilità del Forte. «Dal verbale della Commissione di Vigilanza di Pubblico Spettacolo emerge tra le pre-



AN
Stefano Alessandri, consigliere comunale di An-Pdl

scrizioni imposte il limite massimo di capienza in 150 persone. Ma nella «Relazione Tecnica Generale» del Piano di Emergenza viene indicato lo svolgimento di due tipi di manifestazioni: cinema e bar, dove in una pedana si terranno intrattenimenti musicali e letture di poesie». Ma la convenzione firma-

ta da Comune e cooperativa prevede che anche per questo tipo di intrattenimento, anche se a cura di terzi, tale attività debba essere comunicata e condivisa con la Cooperativa con un congruo anticipo. «Vuol dire — spiega Alessandri — che anche i soggetti terzi dovevano avere tutti le autorizzazioni, li-

cenze, permessi o certificati richiesti dalla legge. E su questo resta l'interrogativo se la Cooperativa Archeologia abbia presentato tutti gli atti necessari anche per l'attività di somministrazione, bar ed intrattenimento musicale». Un aspetto non secondario che permetterebbe di stabilire con precisione l'agibilità e la capienza ufficialmente autorizzata per l'intera area aperta al pubblico.

TERZO fondamentale punto: l'illuminazione. Nel piano di emergenza presentato dalla cooperativa, non risultano citati problemi. E nella «Relazione tecnica» viene espressamente citato che «durante lo svolgimento delle proiezioni, l'impianto di illuminazione del Forte sarà mantenuto in funzione». «Ma — chiedono Stella e Alessandri — è davvero andata così quella sera? Il dubbio è che l'unica illuminazione presente nel luogo dell'incidente fosse quella di alcuni faretto da 18 watt lungo il camminamento. Questo per permettere la proiezione di alcune diapositive sulla facciata esterna della Palazzina del Forte».

ra di capire. «Ho effettuato due sopralluoghi nel luogo dove è morta mia figlia, uno di giorno e uno di notte. Non c'è bisogno né di saltare, né di correre. Per superare il camminamento e sprofondare nel vuoto, basta allungare una gamba. L'ho fatto anch'io. Sono sicura che Veronica è stata tratta in inganno da quella transenna che le

impediva l'accesso all'area del cinema. Era buio, ha notato la vegetazione incolta, pensava che oltre la spalletta continuasse il prato. Mia figlia era una ragazza molto responsabile. Aveva paura dell'aereo, non si sarebbe mai avventurata in situazioni pericolose». Anna Maria non riesce a fermarsi, parla a ruota libera. Cerca di ricostruire